

un compare, in veste di zio o di fratello o anche di fidanzato, che poi ne fa mercato. Sono però casi piuttosto eccezionali, poco numerosi di fronte alla gran massa dell'emigrazione, e non è da parlarsi di schiavitù di bianche, di tratta di ragazze per parte d'impresе organizzate. « Danni morali e materiali e minacce e insidie e influenze ci sono, ma si formano, si sviluppano e si esplicano *nell'ambiente*, in cui trovano pur troppo tanto materiale propizio, da non aver bisogno dell'importazione o del favoreggiamento dall'estero per manifestarsi e prosperare ».

Diversamente da ciò che molti credono, nelle città americane la più gran parte dei mestieri ambulanti non sono esercitati da ragazzi italiani. Questi sono di regola o venditori di giornali o lustrascarpe. La legge disciplina le due occupazioni, in ciò che sia orario e altri particolari, per la tutela igienica e morale dei minorenni; ma viene facilmente elusa. Un mestiere più regolare, che ne occupa parecchi, è quello di galoppino pubblico e di fattorino telegrafico. Vi riescono benissimo, si distinguono per onestà, sveltezza, intelligenza, e spesso vengono preferiti a quelli di altre nazionalità. In genere, i mestieri che hanno per campo necessario la strada alimentano il vizio dei giuochi d'azzardo. E' un effetto dell'ambiente, non deriva punto da un'abitudine già propria del ragazzo italiano, come troppo spesso gli americani erroneamente mostrano di credere.

Il numero delle donne italiane impiegate nelle aziende commerciali è assai ristretto. Trovano però da collocarsi le stenografe e le dattilografe, guadagnando da dollari 3,50 a 20 la settimana, con 6 a 9 o più ore di lavoro. Sono figlie di genitori italiani, coi quali convivono, ma divenute americane di lingua e di abitudini. — Viceversa, sono numerosissime le italiane adoperate dalle industrie, tanto nel lavoro di fabbrica quanto in quello a domicilio. Poichè la loro maggioranza non ha una speciale capacità tecnica perfezionata (tipo *unskilled*) esse affluiscono nelle fabbriche, dove il lavoro è facile e il macchinario semplice e dove non si richiede tirocinio. Per lo più sono ragazze nate in America, oppure immigrate di recente; mentre le madri di famiglia, per le esigenze della casa, monopolizzano insieme coi bambini il lavoro a domicilio.

Riguardo al quale, manca qualsiasi legislazione per fanciulli; poichè le leggi si limitano a vietar loro di frequentare le fabbriche prima d'una data età. Essi per altro qualche volta vi si fanno ammettere abusivamente, presentando documenti falsi. Quelli legalmente impiegati sono oramai giovinetti (14-16 anni) e attendono a produzioni mediocrementemente salubri ma non pericolose. Nella Pensilvania però è da deplorare l'abuso che si attirino fanciulli nelle miniere e nelle vetrerie « sotto la salvaguardia della comoda e losca clausola circa il deperimento della materia greggia ».

Il lavoro a domicilio, eseguito dalle donne aiutate dai bambini, viene commesso o direttamente dai grandi produttori, o da intermediari che fanno capo ai produttori. E' favorito dalle abitudini casalinghe e sedentarie dell'immigrata italiana. Sarebbe poco produttivo, come è già poco remunerativo, senza le mani dei fanciulli,

che infilano, sfilano, raccattano, porgono, reggono, ecc. In alcune città i più grandicelli portano il lavoro fatto dalla casa al magazzino; in altre le donne stesse si sottopongono a un tal su e giù, anche due o tre volte al giorno, che toglie loro buona parte del tempo utile. Peggio poi quando si tratta non solo di consegnare il lavoro, ma addirittura di cercarlo. L'intermediario elimina questo inconveniente, ma con la sua eccessiva avidità ne fa nascere un altro: la riduzione del guadagno. Viene citato il caso di uno che riceveva trenta soldi il pezzo dall'ordinatore per certo lavoro d'impunture, cedeva l'incarico per quindici soldi ad una sfruttatrice, la quale lo faceva eseguire dalle lavoranti per cinque soldi.

In forma di prospetto a colonne, che occupa una diecina di pagine e che naturalmente non si può qui riprodurre, l'autrice ci presenta un'abbondante raccolta di esempi pratici, dove sono indicati il genere del lavoro, la sua durata giornaliera, il numero di persone che in una famiglia vi si dedica, il prezzo unitario della retribuzione, il totale effettivo del guadagno.

A un lavoro che è tanto faticoso e che non frutta molto, si sottopongono non solo le persone arrivate in America di recente, ma anche molte che vi dimorano da più anni. Esso poi fa prò, quando il capo di famiglia, dal canto suo guadagna fuori di casa; ma se accade che il lavoro gli manchi, la famiglia vive sul sudore delle donne e dei piccoli. Siffatta forma di attività, dunque, si compie spesso in condizioni gravissime; ma se non potesse compiersi affatto, non sarebbe peggio? E l'autrice la giudica in riassunto come segue: — « Più che di legislazione è questione d'evoluzione morale della famiglia, di educazione individuale che arrivi a distruggere il terribile circolo vizioso nel quale si dibatte ogni famiglia emigrata: vivere sordidamente per guadagnare molto nella speranza di arricchire, senza accorgersi che queste condizioni di vita producono le malattie che distruggono i risparmi, che la denutrizione per avarizia mina le energie necessarie alla conquista del benessere; che il basso livello di esistenza preclude inevitabilmente in America quello stesso guadagno per cui tutti i sacrifici son fatti, e distrugge il poco che si acquista. *Una cosa è certa, che se ogni individuo ed ogni famiglia fosse disposta a lavorare in Italia con ugual pertinacia e diligenza, ed a sacrificarsi la metà o meno di quel che si sacrifica dopo avere emigrato, potrebbe vivere assai meno male in Italia* ».

Un aspetto assai diverso presenta, come è naturale, il lavoro eseguito nelle fabbriche. Esso poi si divide in due grandi categorie, quello a tipo continuo e di carattere stabile dell'opificio urbano e suburbano (*factory*) e quello della trasformazione di prodotti agricoli messi in scatole (*cannery*) che è a tipo periodico, perchè ha luogo solo in certe date stagioni, e che determina una notevole emigrazione interna negli Stati Uniti.

Nel primo si impiegano più che altro le ragazze, sebbene non manchino esempi anche di giovani maritate che vi trovano occupazione. Non possiamo citare cifre relative alle retribuzioni, anche perchè variano assai secondo la natura del